

# Messaggio per la Giornata Nazionale del Ringraziamento 12 novembre 2006

---

## *La terra: un dono per l'intera famiglia umana*

### **1. Guardare alle necessità degli uomini con lo sguardo di Cristo**

Nel ritorno quieto e silenzioso della natura, riconosciamo la fedeltà di Dio alla sua promessa: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto» (*Gn* 1,11). Ma se nel contatto con la meraviglia dei prodotti della terra percepiamo il dono inesauribile della Provvidenza divina, con tristezza, dobbiamo anche constatare come la creazione «geme e soffre nelle doglie del parto» in attesa del compimento della speranza di essere liberata «dalla schiavitù della corruzione» (*Rm* 8,21-22). In particolare non possiamo nasconderci la realtà di un mondo che non ha ancora risolto il problema della fame e dove sussistono disparità di sviluppo di gravità tale da porre intere popolazioni di fronte a gesti disperati.

Occorre rimuovere questa vergogna dall'umanità con appropriate scelte politiche ed economiche di respiro planetario. È necessaria «un'azione concreta e tempestiva per garantire a tutti, in particolare ai bambini, la “libertà dalla fame”» (Benedetto XVI, *Parole alla recita del Regina Caeli*, 21 maggio 2006).

Ci conforta il Messaggio che Benedetto XVI ha offerto alla nostra riflessione la scorsa Quaresima “*Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione*” (*Mt* 9,36): «Anche oggi lo “sguardo” commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli. Egli li guarda sapendo che il “progetto” divino ne prevede la chiamata alla salvezza. Gesù conosce le insidie che si oppongono a tale progetto e si commuove per le folle: decide di difenderle dai lupi anche a prezzo della sua vita. Con quello sguardo Gesù abbraccia i singoli e le moltitudini e tutti consegna al Padre, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione. Illuminata da questa verità pasquale, la Chiesa sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro “sguardo” sull'uomo si misuri su quello di Cristo. Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore».

### **2. Responsabilità e solidarietà**

L'attenzione alle necessità alimentari dei popoli parte da un'attenta valorizzazione delle potenzialità della nostra terra. Ci si deve muovere in un contesto di responsabilità sociale dell'impresa e in un ritrovato ruolo di un'agricoltura che può tutelare l'ambiente e puntare alla caratterizzazione di prodotti che sono espressione del territorio; cioè, delle sue peculiarità naturali inserite in una tradizione e in una cultura che ne fanno qualcosa di più di una merce, ovvero, una manifestazione di senso connessa alla cultura della vita.

In una realtà, inoltre come quella italiana, articolata e ricca di protagonisti che incarnano una pluralità di interessi di fronte alle sfide della globalizzazione, è importante identificare e costruire

insieme un orizzonte imperniato su un'attività agricola multifunzionale, capace di valorizzare tutte le dimensioni del suo rapporto con il territorio.

Questo orizzonte è, allo stesso tempo, un obiettivo percorribile e un ideale, perché in esso convergono numerose istanze che ne delineano lo spessore strategico e valoriale: dall'esigenza di diversificazione all'interno di mercati internazionali in cui le spinte alla standardizzazione potrebbero lasciare ben pochi spazi alla nostra produzione agricola, alla rigenerazione dell'agricoltura e delle realtà socio-economiche locali secondo percorsi attenti alle radici dell'identità e aperti all'interdipendenza globale, all'informazione e responsabilizzazione del rapporto fra il cittadino-consumatore e i produttori agricoli, del rapporto tra consumo e alimentazione.

Alla luce di quest'ultimo punto, anche la questione agricola locale e nazionale, oltre a quella del rapporto tra agricolture e mercati del Nord e del Sud del mondo, viene ad incidere su quella libertà e responsabilità del cittadino-consumatore che, insieme alla responsabilità sociale delle imprese e delle istituzioni, è al centro di ogni percorso di superamento dei limiti, personali e comunitari, del consumismo di massa.

Quest'orizzonte orienta verso un contesto economico agroalimentare internazionale di competizione-collaborativa, piuttosto che di competizione-conflittuale. Esso prefigura una tavola imbandita con i prodotti e il contributo delle tradizioni alimentari del pianeta, invece dell'omogeneizzazione e delle manipolazioni dei grandi fenomeni consumistici. In breve, esso rappresenta un modello di sviluppo che include, sollecita la partecipazione, la responsabilizzazione degli agricoltori e degli imprenditori agricoli, promuove il dialogo con l'intera società; adattandosi e calandosi nelle diverse situazioni delle realtà rurali del pianeta, apre la porta alla promozione dello sviluppo umano di tutte le persone e di tutta la persona.

Roma, 11 luglio 2006

*Festa di san Benedetto abate, patrono d'Europa*

La Commissione Episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace